

# La rete unica in alto mare

## Bassanini attacca Telecom

**TLC**

**Per il presidente di Open Fiber Tim vuole tornare al monopolio del passato**

**Antonella Olivieri**

Il dossier rete unica non si sblocca e il titolo Telecom si rimangia la fiammata che una decina di giorni fa l'aveva portato a superare di slancio quota 0,58 euro: ieri le quotazioni si sono fermate a 0,5512 euro, in flessione dello 0,31% dal giorno prima. Per investire sulla rete Telecom ha ristretto a sette la rosa dei fondi infrastrutturali potenzialmente interessati (tra questi c'è anche F2i). In teoria prima o poi dovrebbe portare i selezionati al tavolo con Open Fiber. Ma le campane che si sentono suonare non vanno nella direzione di una soluzione condivisa. Francesco Starace, l'ad di Enel che detiene il 50% della società della rete in fibra da ultimo ha dichiarato che non c'è l'intenzione di vendere, andando oltre le precedenti dichiarazioni che non c'è fretta di vendere. Il presidente di

Open Fiber, Franco Bassanini, anche ieri è tornato a ripetere che è favorevole alla rete unica, ma non sotto il controllo di Telecom, rincarando la dose. «Al momento c'è un soggetto pronto a porsi come anchor investor e player di questa infrastruttura unica che è Cdp. C'è però un incumbent che ritiene ancora di poter sostanzialmente tornare alla posizione di monopolio che aveva in passato e quindi di poter governare secondo i tempi derivanti dai suoi interessi aziendali la transizione dal rame alla fibra», ha detto Bassanini in occasione della conferenza 5G Italy. «L'idea che attraverso un merger tra Open Fiber e Telecom Italia, sotto il controllo di Telecom Italia, ci sia una rete unica, verticalmente integrata, non è più nel perimetro delle possibilità che le autorità di regolazione possono accettare», ha aggiunto.

Telecom non si è esposta ufficialmente, ma stando a indiscrezioni affidabili non ci sarebbe alcuna volontà di perdere il controllo della rete: sul punto è la stessa posizione che hanno tenuto i diversi amministratori delegati che si sono succeduti alla guida dell'incumbent dal piano Rovati in avanti. Cdp - che è azionista sia di Te-

lecom con quasi il 10% che di Open Fiber col 50% - non ha cambiato idea sul progetto rete unica, nè sull'ipotesi di scambiare la propria quota in Open Fiber con azioni Telecom. Ma se questo resta l'obiettivo non è chiaro come ci si arriverà, dato che manca oggi l'allineamento tra i vari attori sulla scena. Per ora si registra che perlomeno col primo azionista di Telecom, Vivendi che detiene il 23,94%, i rapporti sono distesi e costruttivi.

L'ipotesi del coinvestimento sulla rete, lanciata dall'ad di Telecom Luigi Gubitosi (al momento negli Usa per incontri con gli investitori e con Google, con la quale è stat appena siglato un accordo per il cloud e i data center) davanti all'Antitrust a settembre e rilanciata pochi giorni fa dal suo braccio destro, Carlo Nardello, non scioglie necessariamente il nodo societario che rischia di lasciare la Cdp in mezzo al guado, azionista di due concorrenti.

Ma soprattutto sul dossier rete unica non si sente la voce del Governo, mentre ancora manca una figura nell'esecutivo cui assegnare le deleghe alle tlc e l'organismo tecnico dell'Agcom è in regime di prorogatio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dossier fibra unica.** Il piano Open Fiber-Telecom continua a rimanere bloccato

